



Un giorno, un elefante nano scappò
dal giardino zoologico. Non era più tanto
giovane e i guardiani gli facevano i dispetti.



“Ho sopportato tanto.
Ora voglio vivere felice”
dichiarò a se stesso e al mondo
e s’inoltrò nella boscaglia.

I tre animali si avvicinarono a uno stagno
e improvvisamente sulle loro teste
risuonò una risata beffarda.

Guardarono in su
e lì volteggiava un magnifico
pappagallo multicolore.



“Cosa stai facendo?” domandò l’armadillo.
L’uccello gridò: “Mi avevano condannato al silenzio.
Ora voglio ridere e cantare!”.
“Ti va di venire a Brera con noi?” gli chiese l’elefante.
“Per fare il musicista di successo” aggiunse la scimmia.
Il pappagallo accettò.

Nel cuore della notte, però, i manigoldi ebbero l'impressione
che la situazione si fosse calmata e decisero di tornare a casa.

Nel buio pesto, uno camminò
sull'elefante che reagì con un colpo
di proboscide e un furioso barrito.

Un secondo toccò
il tavolo e lo trovò
caldo, peloso, e
capace di produrre
suoni terrificanti.

